

**Mense
A Ciampino
digiuno
anti Cascina**

Basta la parola. Come hanno sentito dire: «La Cascina», i lavoratori dell'aeroporto di Ciampino hanno deciso che era meglio digiunare. La protesta contro la mensa gestita dalla coop filiazione della «Compagnia delle opere» nata per impulso di Comunione e liberazione, è di venerdì scorso.

I lavoratori - informa un comunicato della Cgil - hanno deciso spontaneamente e collettivamente di disertare il servizio di mensa gestito da «La Cascina», perché ritenuto scadente e insufficiente.

Già giovedì i sindacati di base Fil, Fit e Uilr dell'aeroporto di Ciampino avevano inviato un fonogramma alla direzione per protestare contro l'appalto del servizio mensa. Cosa contestano i sindacati? Che la «Aeroporti di Roma Spa» abbia deciso unilateralmente di affidare la refezione a «La Cascina», trascurando l'esempio dell'aeroporto di Fiumicino, che gestisce in proprio il servizio di mensa. E soprattutto che «la qualità e la quantità dei cibi forniti da «La Cascina», nonché il servizio reso, sono assolutamente insufficienti e comunque ben al di sotto degli standard concordati.

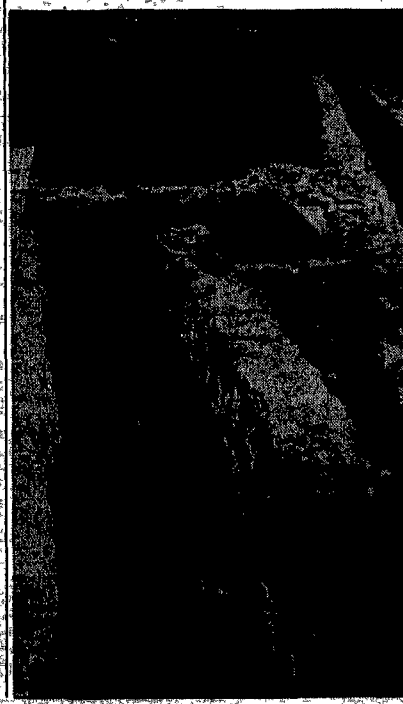
Insomma un'altra tegola sulla testa della coop già nell'occhio del ciclone per la vicenda delle mense scolastiche. «La Cascina» si è infatti aggiudicata anche una fetta dell'appalto per la refezione degli scolari, ma l'Avvocatura capitolina si è espressa a favore della revoca dopo i casi di intossicazione (circa 200) verificatisi in due scuole elementari, la «Vico» e la «Umberto I».

Con il digiuno di protesta a Ciampino i lavoratori - conclude il comunicato della Cgil - vogliono imporre alla società che gestisce l'aeroporto una maggiore vigilanza sul servizio mensa.

**Anni di grandi scoperte
Dalle mura dell'VIII secolo
forse quelle di Romolo
a riuscitissimi restauri**

**La ricerca al «verde»
Denuncia il sovrintendente
«Si investe pochissimo
Roma merita più attenzione»**

Archeologia, successi e debiti



Immagini del Foro: a sinistra una panoramica di quelli visitati dai turisti di oggi; sotto, i primi scavi di quelli che lo saranno nel futuro.

Otto anni di scavi e di restauri nella capitale. Una storia, spesso dimenticata, che riemerge. Un lavoro che rischia di essere vanificato dalla mancanza di fondi. La legge Biasini, che ha consentito questa rifioritura archeologica, non è stata rifinanziata. Il sovrintendente La Regina: «Roma va sottratta a questo uso sciato da traffico e parcheggi e all'assedio di negozi e negoziacci».

MARINA MASTROLUCA

Nascosti sotto uno spesso strato di polvere e incrostazioni provocate dallo smog, o sotto lembi d'asfalto e di terra sono rimasti, a poco a poco, dimenticati dal tempo o dalla incuranza, sono venuti alla luce con fatica. Un lavoro di anni, che ha preso l'avvio grazie ai finanziamenti della legge per Roma, la legge Biasini dell'81. Cinquantamila metri cubi di terra hanno permesso di scavare via i segni dell'inquinamento da 21 monumenti marmorei e di avviare gli scavi nell'area del Foro e sulle pendici del Palatino, facendo emergere tracce importanti del passato.

La colonna Traiana, l'Ara Pacis, il teatro Marcello, gli archi di Tito e di Costantino, il tempio di Adriano hanno ritrovato un nuovo splendore e spesso i restauri hanno dato lo spunto per scoperte affascinanti e insospettite. «Un caso interessante è il tempio di Saturno, nella parte occidentale

del Foro - dice in un'intervista all'Ansa Adriano La Regina, sovrintendente ai beni archeologici, facendo un rapido bilancio dei risultati ottenuti con la «Biasini» - Già durante il restauro abbiamo trovato sul basamento augusteo un frontone degli inizi del V secolo a.C. Inoltre l'area dietro il tempio non era mai stata scavata e sta dando risultati straordinari. Emergono pezzetti di storia, affastellati l'uno sull'altro: il passato romano e quello più recente, testimonianze medioevali e cinquecentesche dimenticate o volutamente cancellate, come su tutto il percorso di via dei Fori Imperiali, costruita su un colpo di spugna che ha eliminato un'intera pagina dell'urbanistica romana», per dirla con Antoni Cedema.

Ma non sono emersi solo frammenti, di una storia mai ricostruita completamente e ancora da esplorare, frugando nel sottosuolo, nella capitale

«sotterranea». Sulle pendici del Palatino, solo nel giugno dello scorso anno, è riemerso il perimetro, il recinto sacro di Roma, costruito dietro alle mura dell'antica città. E accanto le tracce di mura che sono state fatte risalire all'VIII secolo, all'epoca cioè della fondazione di Roma. Le mura di Romolo come si è ipotizzato? Di certo documenti importanti sull'origine e la formazione della città, che hanno confermato la datazione leggendaria della fondazione di Roma, collocandola intorno al 750-720 avanti Cristo.

I monumenti rinviato continuamente ad altre presenze. «In realtà - sostiene La Regina - anche i complessi più conosciuti lo sono solo parzialmente e specialmente il Palatino nasconde moltissimi tesori». Sul colle, infatti, sono state individuate la casa di Cicerone ed altre databili al VI secolo a.C., l'epoca di Tarquinio il Superbo, con già tutti gli elementi tipici della casa romana. Restaurando l'Arco di Costantino sono stati trovati frammenti considerevoli dell'iscrizione probabilmente proveniente dal basamento marmoreo del Colosso di bronzo, che affiancava l'anfiteatro Flavio, il Colosseo. Sull'attico del tempio di Adriano è stata individuata una parte in marmo, anche questa forse attribuita alla statua del Colosso di Ne-

rono. Un lavoro importante, ma non certo definitivo. Gli scavi al Foro di Nerva sono appena iniziati, il parco archeologico dai Fori all'Appia è ancora in grandissima parte nel cassetto delle buone intenzioni per il futuro, gli stessi restauri già eseguiti rischiano di diventare inutili nel giro di pochi anni: per conservare ai monumenti la bellezza ritrovata, sarebbe necessario un veloce intervento di ripulitura, da eseguire una volta all'anno. Di soldi non ne servirebbero moltissimi, visto che i restauri sono costati complessivamente 21 miliardi, quanto un chilometro di nuova autostrada, come direbbe Cedema, mentre con 50 miliardi annui la sovrintendenza riuscirebbe ad avere una gestione «produttiva», promuovendo ricerche e valorizzando il patrimonio esistente.

È una questione di valori. «Ciò che è stato fatto per l'archeologia di Roma - ha detto La Regina - è stato fatto in gran parte agli inizi del secolo, quando c'erano pochi mezzi. Oggi che l'Italia è una potenza industriale dovremmo decidere stanziamenti analoghi a quelli per le ferrovie o le forze armate. La città va ripensata a livello urbanistico e, per una volta, tra i piani inutili, bisogna realizzarne uno per Roma, che davvero se lo meriterebbe».

**Campidoglio
Nasce
il telefono
donna**

Una «linea rosa» per le donne dal Campidoglio, per aiutarle ad orientarsi tra i servizi (pochi, per la verità) che offre il Comune per l'interruzione della gravidanza, per la prevenzione di tumori e tutte le informazioni sulla contraccezione. L'iniziativa è dell'assessore alla sanità. Il nostro intento è quello di dar vita ad una sorta di segretariato sociale al servizio della donna - ha commentato l'assessore Marjo De Bartolo - che operi in raccordo con le strutture consultoriali del territorio, mettendo a disposizione strumenti e personale competente durante il parto, la scelta contraccettiva o l'interruzione di gravidanza. L'equipe, che sarà coordinata dalla dottoressa Margherita Tellini, risponderà tutti i giorni dalle 9 alle 13, al numero 67105261. Ci lavoreranno, tra le altre, una sociologa, una psicologa e un'assistente sanitaria.

**Campidoglio
L'assessore
difende
la cravatta**

L'assessore capitolino alla casa, il dc Antonio Gerace, è sceso in campo per difendere il funzionario della sua ripartizione che l'altro giorno ha messo alla porta alcune dipendenti dell'assessorato, durante una riunione, perché prive di giacca e cravatta. La denuncia è partita dalla Cgil e dal Pci. Secondo l'assessore il funzionario, Mario Amiati, non si è reso colpevole di un bel niente, tenendo, peraltro, un comportamento estremamente corretto. Quella delle donne, secondo Gerace, «era un'irritazione né autorizzata né richiesta». Ma, nonostante la protezione dell'assessore, della vicenda si parlerà ancora in Campidoglio. Il capo di gabinetto del sindaco è in attesa di ascoltare il funzionario protagonista del caso per decidere quali provvedimenti prendere.

**Incidente al Tuscolano
Bimbo di tre anni
rompe la porta a vetri
una scheggia lo uccide**

È stata una scheggia di vetro a uccidere il piccolo Davide. Brunelli, morto la scorsa notte al San Giovanni dove era stato trasportato d'urgenza dai genitori dopo una caduta nella abitazione al Tuscolano. Il bimbo di tre anni inciampando era andato a sbattere contro la porta-finestra della cucina. Proprio i vetri andati in frantumi sono stati la causa delle profonde ferite che hanno poi provocato la morte del piccolo. Una scheggia gli si è conficcata nel cuore mentre un'altra è penetrata all'altezza dell'addome. Entrambe le ferite hanno potuto provocare il

decesso del bambino causando emorragie interne. La dinamica dell'incidente è stata ricostruita dagli agenti del commissariato del Tuscolano che hanno interrogato i genitori del bimbo Gianfranco e Maria Brunelli, impiegati ministeriali, e la sorella Belinda, di 16 anni. È stata Belinda ad accorrere in aiuto del fratello.

Giacova - ha raccontato - Poi ho sentito un gran trastuono e l'ho visto sanguinante sui pezzi di vetro». La corsa al San Giovanni è stata inutile: Davide è morto poco dopo il ricovero.

offerta valida fino al 31/3/89

**Alfa 33
senza anticipo!
solo da**

IAZZONI

via Tuscolana 303 • 784941 ■ via Prenestina 234 • 295095 ■ via Casilina 1001 • 2674022